

VENERDÌ 25 MARZO 2011

Messaggero Veneto



GIORNALE DI PORDENONE

 POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1, C. 1) DCB UDINE
 SEDE: 33170 PORDENONE, VIA COLONNA, 2 - TEL. 0434/238811, FAX 20210


CULTURA

Solardi, l'eremita friulano della poesia

Autore per ora di un solo libro pubblicato, pur vivendo appartato e silenzioso il poeta friulano Giuseppe Solardi è stato capace di attirare l'attenzione di critici e scrittori di fama. Solardi ha 70 anni, è nato a Udine ed è cervignanese d'adozione. Definisce la sua poesia espressione di valori storici atemporali, ricerca della verità attraverso un linguaggio diretto.

I SERVIZI A PAGINA 18

MESSAGGERO VENETO VENERDÌ 25 MARZO 2011 | 18

Cultura & SPETTACOLI

A colloquio con l'autore ammirato da Carlo Bo e da Mario Luzi che vive a **Cervignano** al riparo dal mondo

di ELISA MICHELLUT

Quella di suffragio per Carlo Marx non è stata l'unica messa che il poeta Giuseppe Solardi, 70 anni, nato a Udine, ma cervignanese di adozione, ha fatto celebrare in memoria di grandi personalità del passato. Ha fatto circonferire di preghiere anche Dante e Shakespeare. Un modo, il suo, di rendere omaggio a pensatori della storia con il merito assoluto di «saper essere inattuali». Autore per ora di un solo libro pubblicato, *Colloqui con Amleto*, edito da Spirali, pur vivendo appartato e silenzioso, Solardi è stato però capace di attirare l'attenzione di critici e scrittori di fama da Ramat a Vigorelli, da Bo a Pampaloni, a Raboni. La sua, ci confessa, è una poesia che è espressione di valori storici atemporali, è una continua ricerca della verità attraverso un linguaggio diretto, senza compromessi, senza mistificazioni. Ci svela perché ha scelto di far celebrare una messa per Marx?

«Certe figure hanno un grande merito sul piano storico che non è adeguatamente riconosciuto dalla società attuale. In un periodo come questo, in cui la poesia funge da antitesi ai costumi e alle banalità della vita, ho deciso di oppormi, in conformità con lo spirito della mia scrittura poetica».

Quello a Marx voleva insomma essere un omaggio all'inattualità?

«Senza dubbio. Mi sento solidale con Marx, riconosco la sua grandezza anche se non mi considero un marxista. La sua dottrina ha avuto il merito di saper contenere l'invadenza e la sopraffazione degli interessi materiali ed economici a scapito degli interessi etici e morali. Successivamente la dottrina marxista è stata trasformata in un'ideologia politica e questo è l'aspetto negativo. Marx non è soltanto questo, io ho voluto mettere in luce l'aspetto positivo della sua opera, cosa che non sempre è stata fatta in funzione di questo culto della banalità ormai diffuso».

Lei è molto critico nei confronti della società attuale. «Oggi si tende sempre più a idolatrare personaggi senza spessore. La nostra società è fondata sul consumo, sul disconoscimento dei valori morali e sulla negazione del merito che ormai si identifica con l'anti-valore».

Lei si oppone con le sue poesie?

«La mia poetica è diversa, nel bene e nel male. La poesia fino a ora ha teso a negare la propria accessibilità alla sensibilità dell'uomo; io ho sempre cercato di proporre un linguaggio capace di entrare nel mistero della parola con l'obiettivo di riuscire, almeno in parte, a toccare l'animo delle persone. Il poeta è

LA SCOPERTA » SOLARDI



L'eremita della poesia: «La messa per Marx? È un grande inattuale»

LE SUE IDEE

■ QUELL'OMAGGIO A KARL

LA SCELTA DI ONORARE L'AUTORE DEL CAPITALE È UN MODO PER RICONOSCERE LA GRANDEZZA DI TANTI PENSATORI IN ASSOLUTA ANTITESI CON LE BANALITÀ DELL'ESISTENZA

■ LA RICERCA DELL'ASSOLUTO

LA SCRITTURA È UN'ESPRESSIONE DELLA SINCERITÀ DELL'ANIMO UMANO, LA POESIA INVECE È DI PERSÉ IL LINGUAGGIO DELLA VERITÀ

■ UNA SOCIETÀ ACCECATATA

LA REALTÀ SOCIALE OGGI NON SOLO NON È CAPACE DI COMPRENDERE I POETI MA NON È PIÙ NEESSARE IN GRADO DI SCOPRIRLI

espressione della sincerità, la poesia è il linguaggio della verità».

Avverte un bisogno diffuso di versi?

«Non c'è n'è mai stato tanto bisogno come ora. Ed è un bisogno che è contrastato addirittura da quei poeti che non sono intellettualmente adeguati al momento».

Ce l'ha con i rimatori alla moda?

Un po' di silenzio

Silenzio, quanto ti addici alla mente e alla bocca, sul medio evo e su ogni altro evo più antico e seguente, se prima non sanno quanto è caro il costo, specialmente all'uomo raro, dalla malia senza fine e riparo, di un evo come questo, e del suo tirannico dio della menzogna e del denaro.

(di Giuseppe Solardi da «Colloqui con Amleto»)

La vita rara

Riservatezza, emarginazione, povertà, assicurate rigida castità escludendo amore e sesso. Non c'è infatti conoscente o sconosciuta a cui passando interessi dare un'occhiata a chi sta oltre il vostro ingresso; dove la vita, dalla condotta rara, si sa che è seria, non altrettanto cara.

Giuseppe Solardi, 70 anni, originario di Udine, è il poeta "eremita" sul quale Claudio Magris ha acceso l'attenzione nazionale. Vive infatti appartato a Cervignano, ma la forza dei suoi versi ha conquistato tanti intellettuali da Bo a Luzi. Spirali ha pubblicato il suo primo libro di versi

CLAUDIO MAGRIS

«Ruvido e appartato: un buon segno per tutti»



Claudio Magris

» CERVIGNANO

«Solo a un poeta come lo è Giuseppe Solardi poteva venire in mente l'idea di far dire una messa per Marx. Come ha scritto Franco Cordelli, solo la poesia resiste più della prosa all'integrazione in quel conformismo sentimentale che domina la mentalità corrente e spesso la sua letteratura, specie quella di alto consumo. Il prezzo di questa discreta resistenza è spesso la solitudine o comunque il destino di restare nell'ombra». Con questa notazione, pochi giorni fa, Claudio Magris ha acceso l'attenzione del mondo culturale italiano sulla figura di un poeta friulano quasi sconosciuto, silenzioso, schivo, sotto traccia: Giuseppe Solardi, settant'anni, che ha scelto un'esistenza di grande solitudine, appartato e meditativo, per meglio coltivare la propria vocazione. «Solardi è una di queste voci al margine, anche se la sua poesia ha avuto i caldi elogi di alcuni grandi critici e scrittori, da Ramat a Vigorelli, da Bo a Pampaloni o a Raboni» ha scritto Magris che ne ha parlato come di un artista «aggressivo e recriminante» evocando su Solardi una definizione di Mario Luzi. Solardi ha scritto Luzi - scostante. Atteggiamento che Magris ha elogiato così: «Questa ruvidezza anche sgradevole - ha osservato -, può respingere, ma è un buon segno per la poesia, specialmente oggi, in cui è più necessario irritare che ungere la pelle». Del poeta che vive a Cervignano, autore di un solo libro pubblicato, *Colloqui con Amleto* (243 pagine, 20 euro) edito da Spirali, l'intellettuale triestino osserva che «pur vivendo appartato in quella provincia in cui peraltro si scorge sempre più un luogo privilegiato di poesia» è stato tuttavia capace di attirare l'attenzione di poeti e scrittori di fama. Un poeta così si sente solo, isolato? «No - è stata la risposta di Solardi -. Mi sento escluso dai poteri forti della produzione delle politiche culturali, da ciò che fino ad alcuni mesi fa è derivata per circa cinquant'anni l'impossibilità di trovare una soluzione editoriale per il mio lavoro in versi, così come avviene ora anche per la mia prosa, comunque per me la poesia resta il linguaggio della verità che non accetta compromessi con le mistificazioni di turno, è la rappresentazione più intensa della parola quale elemento primordiale della creatività».

«La cultura non è più autentica, è strumentalizzata, mistificata. Per questo dobbiamo avere rispetto e considerazione per la tradizione. Non possiamo continuare a guardare al passato, in nome della modernità, con atteggiamenti di superiorità».

La poesia come l'ha conquistata?

«Fin da ragazzo scrivevo frasi di getto che poi cercavo di siste-

mare. La cosa mi piaceva: la poesia è sempre stata espressione di me. La mia passione è nata così, ho sentito il desiderio di dire qualcosa. Non era una velleità intellettualistica, era una necessità».

Un messaggio a noi che l'ascoltiamo incuriositi?

«La società oggi non solo non comprende i poeti, ma non è neppure in grado di scoprirli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA